

COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

15.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TREMELLONI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (3211)	173
PRESIDENTE	173, 174, 176, 180, 181 182, 183, 184, 185
COLAJANNI	175, 176, 183
COMPAGNA	184
COTTONE	174
DELFINO	174, 181, 182, 183, 185
DI LISA, <i>Relatore</i>	176, 177, 181, 184
DI VAGNO, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>	173 176, 177, 178, 179, 181, 182, 183, 185
FERRI GIANCARLO	173
GIOIA	181
MAGRÌ	181, 184, 185
SCOTTI	179, 181, 182, 183, 184, 185
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	185

La seduta comincia alle 9.

CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » già approvato dalla V Commissione permanente del Senato, nella seduta dell'11 marzo 1971.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. In risposta alle assicurazioni chieste ieri dall'onorevole Ferri Giancarlo, vorrei informare la Commissione che il Senato ha provveduto alla convocazione dei rappresentanti di tutte le regioni, per discutere con essi il provvedimento relativo al rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno e le modifiche al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno.

FERRI GIANCARLO. Prendo atto della comunicazione del Sottosegretario Di Vagno e lo ringrazio per la tempestività con la quale è intervenuto in modo da assicurare il rispetto dell'impegno assunto, superando anche alcune resistenze che si erano manifestate, per cui dei problemi del sud sembrava non potessero parlare le regioni del nord.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione del disegno di legge al nostro esame.

COTTONE. Vorrei, a nome del mio gruppo, precisare che noi voteremo a favore di questo disegno di legge, anche se si tratta di una specie di legge « stralcio » che vorrebbe coprire il periodo del 1971, rispetto al disegno di legge che è in discussione al Senato sul rilancio della politica meridionalistica. Se vi sono da fare degli appunti c'è da dire che per il 1971 i 262 miliardi stanziati sono pochi, specie se si confrontano con gli stanziamenti previsti nel disegno di legge che è in discussione al Senato, in cui per il 1972 sono previsti 417 miliardi e per il 1973, 576 miliardi. Quindi quella di questo provvedimento sarebbe la quota più bassa.

Condivido inoltre le perplessità che sono state espresse da alcuni colleghi in merito alla formulazione del terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge. Lascia veramente perplessi la decisione di destinare 50 miliardi per asili, strade, fognature, ecc., tutte cose di competenza degli enti locali territoriali.

Nonostante queste due osservazioni dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

DELFINO. Vorrei esprimere una serie di perplessità su questo provvedimento. Innanzitutto per la sede legislativa che è stata adottata. Si tratta di un provvedimento che comporta una spesa di centinaia di miliardi e noi crediamo che una spesa di questo genere non possa e non debba essere liquidata e definita in Commissione. Poi dobbiamo ricordare che analoga procedura fu seguita circa un anno e mezzo fa quando fu approvato un provvedimento che praticamente è quasi il padre di questo: provvedimento con il quale il piano triennale di coordinamento veniva prolungato e fatto coincidere con il piano quinquennale. Si prevedeva uno stanziamento, se non erro, di 660 miliardi; la discussione venne effettuata in Commissione e non vi fu alcun impegno da parte del Governo sulla necessità e sui termini di modifiche all'impostazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Fu, cioè, un provvedimento di finanziamento, preceduto da un dibattito ad un certo livello sull'opportunità di cominciare un nuovo tempo di politica nel Mezzogiorno. Vi furono convegni, dichiarazioni anche di uomini di Governo e successivamente venne emanato questo provvedimento che, in sostanza, rappresentava un allungamento del piano triennale contestato, criticato e dichiarato insufficiente

da ogni parte. Noi cercammo di opporci all'approvazione in sede legislativa e dicemmo che era necessario prima il dibattito sui nuovi impegni, per cui questi investimenti avrebbero dovuto avere un indirizzo ben preciso. Dopo questa approvazione, cioè, praticamente dopo che i buoi erano scappati, accaddero nel Mezzogiorno fatti di una certa gravità. Mi riferisco, in particolare, a Battipaglia e vi fu un dibattito in Aula su questi problemi, vi furono mozioni, prese di posizione e una richiesta, anche da diversa angolazione, di modificare l'indirizzo della politica nel Mezzogiorno. Venne approvato un documento vastissimo della maggioranza, in cui si avanzavano un insieme di proposte.

Oggi noi dobbiamo esaminare questo disegno di legge, giustamente definito « di stralcio » e non vi è alcuna anticipazione di un nuovo disegno né impegno per una diversa politica. Vi è, invece, il prolungamento di una vecchia politica. Si continua ad estendere, cioè, questo piano di coordinamento triennale, che ha raddoppiato la sua lunghezza, ma non ha modificato i suoi obiettivi. Naturalmente se non approviamo questo disegno di legge, blocchiamo anche quel poco che si sta facendo, per cui voterò a favore di questo provvedimento. Non si possono, però, non sottolineare le deficienze di questa iniziativa e, nel contesto più generale, le deficienze della politica del Governo di centro-sinistra che, in una congiuntura ancora più difficile per il Mezzogiorno — come ha giustamente sottolineato ieri l'onorevole Scotti — praticamente non presenta, non dico un provvedimento risolutore, ma nemmeno prende atto di quella che è la realtà del Mezzogiorno.

Gli emendamenti proposti dall'onorevole Scotti mi sembra che abbiano notevole valore ed importanza per cui meritano ogni attenzione: sicché sono favorevole alla loro approvazione. Voglio ricordare che quando vi fu in Aula il dibattito sul Mezzogiorno, nella mozione che presentò il mio gruppo, e che io firmai per primo, vi era proprio la richiesta dell'autorizzazione per le nuove iniziative industriali localizzate nelle zone di congestione industriale. D'altronde un'autorizzazione di questo tipo non è un fatto nuovo nella politica economica italiana, è una impostazione che già fu data nel 1938-1939, e quindi è esistita nella nostra legislazione. Noi crediamo che solamente in questo modo si può porre all'attenzione ed all'attuazione effettiva la necessità di una politica nuova nel Mezzogiorno d'Italia, cioè creando il blocco degli impianti industriali nel nord; e tale blocco non

si può creare con incentivi o disincentivi più o meno elastici, poiché si trova sempre la strada per eludere queste cose, mentre un blocco serio di iniziative di una certa dimensione porta indubbiamente l'imprenditore ed il capitale a comprendere che deve indirizzare in una certa direzione i suoi investimenti e le localizzazioni industriali; come pure l'aver mantenuto una cifra significativa come quella di 50 miliardi per incrementare i cimiteri di opere pubbliche abbandonate e deserte (nella mia regione posso citare casi di paesi dove ci sono cimiteri nuovi in cui non è mai stato seppellito nessuno e scuole nuove dove non è mai entrato un bambino) ci sembra una cosa veramente assurda. Quindi si bloccano 50 miliardi per delle iniziative che debbono poi servire al clientelismo elettorale. Veramente rimaniamo alla vecchia abitudine della dispersione dei mezzi!

Se gli emendamenti presentati saranno mantenuti io voterò senz'altro in loro favore. Se invece il presentatore li ritirerà li farò miei.

Nonostante queste osservazioni, dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

COLAJANNI. Vorrei sottolineare due inadempienze molto evidenti del Governo in relazione a questo provvedimento. Nella primavera del 1969, quando discutevamo il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno fino al 1970, il Ministro Taviani fu tassativo nel dire che nessun altro provvedimento di rifinanziamento sarebbe stato discusso prima del programma economico nazionale. Prendemmo atto allora dell'impegno del ministro, anche se con scetticismo, essendo abituati a questo genere di inadempienze. Tale scetticismo viene confermato in questa occasione, per cui noi ancora una volta discuteremo di una legge « stralcio » (come è stata qui definita) di rifinanziamento, e con 99 probabilità su 100 discuteremo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno in occasione del disegno di legge che è stato presentato e che in questo momento è all'esame del Senato, prima della discussione del programma economico nazionale. Non credo che potremo discutere la legge relativa alla programmazione prima della discussione della legge sul Mezzogiorno.

Non so di quale utilità sia tutto questo per costituire un sistema di programmazione in Italia che sia coerente, a meno che non ci sia sotto la deliberata volontà di non dar vita ad un sistema coerente di programmazione.

La seconda inadempienza riguarda la data di presentazione di questo disegno di legge.

Nulla avrebbe vietato al Governo di presentare questo disegno di legge tempestivamente, in modo che fosse stato possibile approvarlo senza determinare quel rallentamento nella spesa e negli investimenti della Cassa per il mezzogiorno che si è verificato in questi mesi. Si è certamente perso un tempo non indifferente. Anche questo è puramente casuale o non contiene elementi di attualità rispetto al dibattito sulla spesa pubblica e sul modo di gestire il bilancio dello Stato che stiamo esaminando in Aula? Perché (e questa osservazione aggrava il giudizio sulla inadempienza del Governo), quando si è voluto concentrare tutta la politica congiunturale nella politica del bilancio, quando in determinate occasioni — e il 1970 è stata una di queste —, sulla base di valutazioni che non condivido e di precise scelte effettuate nell'ambito della politica economica dal Governo, si è pensato di porre un freno alla spesa pubblica e di adoperare la politica di bilancio come politica congiunturale in senso frenante, si è dovuto constatare che la politica di restrizione della spesa pubblica frena gli investimenti, dato che le spese correnti non possono in realtà essere ristrette. Questa è l'unica motivazione, che trovo grave, al ritardo nella presentazione di questo disegno di legge di rifinanziamento. Quindi vi è una responsabilità precisa del Governo per aver lasciato scadere col 31 dicembre 1970 tutti i finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno. Questo provvedimento è tardivo e le misure sono insufficienti — come hanno detto il relatore e l'onorevole Scotti — per poter avere un rilievo anticongiunturale e consentire una ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno di qualche significato.

Ci rendiamo conto, per senso di responsabilità, che — a meno che non fossero messe in discussione delle decisioni già prese in sede parlamentare, soprattutto dall'altro ramo del Parlamento (e mi riferisco anche alla discussione di ieri per quanto riguarda la consultazione delle regioni) — non sarebbe utile frenare l'andamento della discussione di questo disegno di legge. Devo dire, però, che le osservazioni e gli argomenti che sono stati portati dall'onorevole Scotti meritano un'attenta riflessione ed una presa in considerazione; soprattutto per quanto riguarda l'emendamento relativo alla necessità di sottoporre fin d'ora al regime di autorizzazione gli insediamenti industriali particolarmente rilevanti nelle zone dell'Italia settentrionale di maggiore congestione, prima che vengano prese delle decisioni di investimento, che possono

accentuare la tendenza in atto e la situazione di particolare fragilità dell'economia del Mezzogiorno. Io credo che questo rilievo sia opportuno; quindi se vogliamo fare una legge di una certa utilità e che non rappresenti solo una tardiva sostituzione alle inadempienze del Governo, sarebbe vantaggioso ed importante introdurre fin d'ora questi elementi.

Dobbiamo riflettere anche sul terzo comma. Comprendo gli argomenti che sono stati prospettati circa la produttività sociale degli investimenti da realizzare in alcune zone depresse, però, io credo che introducendo questa modifica al disegno di legge il Senato abbia voluto indicare, con un fatto politico preciso come quello della modifica del disegno di legge, l'esigenza di una precisa inversione di politica.

Il Mezzogiorno interno non è costituito tutto da paesi abbandonati, ma vi sono paesi che sono suscettibili di sviluppo ma che ne sono praticamente tagliati fuori, perché la politica della concentrazione, portata all'esasperazione, attuata tenendo presente solo i poli di sviluppo e le aree di sviluppo globale, ha appunto avuto come risultato di tagliare fuori tutta una parte del Mezzogiorno dal progresso economico e sociale. Non dobbiamo dimenticare che l'Aquila e Reggio Calabria sono i figli ed il prodotto dell'intervento straordinario e della concentrazione degli investimenti, così come è stata effettuata nel corso dell'attuazione degli interventi straordinari. Il rifiuto, che noi vediamo confermato anche nel testo del disegno di legge, all'intervento secondo nuovi criteri nel Mezzogiorno è un rifiuto grave, che ha ripercussioni nel gioco delle attribuzioni fra il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ed il CIPE. Questo rifiuto rischia di riprodurre sotto spoglie diverse, e magari con una vernice di ammodernamento, i tradizionali criteri dell'intervento straordinario nel sud, con questa conseguenza dell'isolamento e dell'abbandono di intere zone. Io credo, pertanto, che potrebbe essere accolta una parte delle argomentazioni dell'onorevole Compagna, nel senso di stabilire dei criteri di utilizzazione affinché questi 50 miliardi vengano investiti nel Mezzogiorno, nelle aree rimaste escluse dalla politica di concentrazione, utilizzandoli con determinati criteri: essi cioè dovrebbero essere impegnati in quelle località suscettibili di sviluppo che non sono considerate nei piani di sviluppo e di coordinamento.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e*

nelle zone depresse del centro-nord. È pacifico!

COLAJANNI. Se sopprimiamo il terzo comma dell'articolo unico non è più pacifico. Questi sono i rilievi che volevo sottoporre all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

DI LISA, *Relatore*. Sono grato ai colleghi che hanno reso più evidenti alcuni dei motivi che ho voluto mettere in rilievo nella mia introduzione al dibattito su questo provvedimento.

In particolare mi pare che siano emersi dal dibattito tre punti principali. Il primo è quello di una coerenza di questa legge, cosiddetta ponte, con l'esigenza di uno sviluppo non solo continuativo, ma ordinato sia del Mezzogiorno che della politica meridionalistica. Mi rivolgo in particolare all'onorevole Colajanni che ieri mi sembrava non condividesse alcune motivazioni da me prospettate. Se perdiamo di vista quello che è stato, purtroppo, un ennesimo episodio di congiuntura parlamentare ed istituzionale, connesso alla nascita delle regioni — con la prospettiva di un deferimento ai poteri regionali di una serie di interventi — e se non teniamo conto dello slittamento anche del secondo piano quinquennale, sarebbe giustificata la critica di mancata tempestività nell'adozione delle misure previste nel presente disegno di legge; ma solo in questo caso si potrebbe sollevare una critica sia al Governo che alla lentezza dei lavori parlamentari.

Il fatto rilevante piuttosto è un altro. Mi ero permesso di chiedere una coerenza nell'attuazione di questo provvedimento, non tanto in relazione alle esperienze pregresse, ma nella prospettiva del nuovo quadro degli strumenti e degli obiettivi che lo Stato si ripromette, attraverso il CIPE, di realizzare a favore del Mezzogiorno. Ciò è possibile? Qui subentra la seconda domanda. Si profila uno stanziamento piuttosto gramo, visto il confronto tra le esigenze già presenti e l'entità dello stanziamento; si aggiunge una riserva specifica di 50 miliardi per i comuni manifestanti particolare depressione. Evidentemente a questo punto l'attesa del Mezzogiorno si fa angosciata.

Un punto che dovremo sempre avere presente a proposito del Mezzogiorno è che, dopo aver considerato il Mezzogiorno come il pro-

blema centrale dell'economia e della politica nazionale dei prossimi anni, dovremo anche tener conto dei tempi di intervento, perché il prezzo altissimo che oggi il Mezzogiorno sta pagando è effetto e insieme causa dello sviluppo caotico e disordinato dell'apparato produttivo e dell'assetto urbano e umano del nostro paese. Continuando di questo passo tutti i piani di intervento nel Mezzogiorno finiranno per essere falsati rispetto alla realtà perché, per l'evolversi delle comunità del sud, l'impegno di spesa secondo le previsioni diventa in molti casi superfluo e sbagliato. Il problema dell'urgenza è uno dei dati essenziali da tener presente. Molto probabilmente ci troviamo di fronte ad esigenze che non si potranno soddisfare se non si interviene subito in qualche maniera, compatibilmente con quelli che si chiamano gli « effetti città » e che sono l'apprestamento dei servizi civili essenziali, che danno al Mezzogiorno quel tanto di respiro necessario per organizzare i nuovi assetti produttivi previsti nel sud.

Debbo dire ai colleghi Compagna e Del- fino sul tema dei cosiddetti comuni di alta depressione, che si è venuta a creare una stortura che è diventata geografica, demografica, umana e produttiva. Vi è nel sud una frantumazione degli insediamenti urbani a ridosso delle colline e delle montagne, di cui il collega Compagna, nella sua competenza di studioso e esperto di geografia economica, ha ben individuato le cause e le origini remote. Comunque queste sono realtà su cui non possiamo considerare definitivamente chiuso il discorso. Ma c'è un'altra realtà urbana ed economica, cioè le piccole economie familiari, per cui la protezione più corretta, a mio avviso, si attua operando un reinnesto di questi insediamenti e di queste comunità nei nuovi assetti territoriali e produttivi delle singole regioni, realizzando in questa maniera enormi economie.

Dobbiamo pensare al pericolo di addensamenti geografici che c'è nel sud, a causa degli insediamenti industriali e produttivi. Di fronte alla necessità di tempi brevi di pendolarità tra il luogo di residenza e la fabbrica, avvertiamo il grosso pericolo di non riuscire a correggere come dovremmo gli errori di precedenti esperienze di utilizzazione dei nuovi assetti produttivi nel sud. Il problema è di articolare, invece, dei piani comprensoriali e di eliminare tutto quello che di peggiore e di inerte c'è nel campanilismo di certe comunità del Mezzogiorno, della dorsale appenninica e dell'arco alpino; di eliminarli in maniera concreta, non più con parole e

interventi moralistici, ma realizzando dei piani comprensoriali intercomunali che siano studiati in maniera coordinata e, compatibilmente con i parametri di influenza degli insediamenti industriali, ridando valore a una somma di interessi, di portata civile, morale ed economica; assicurando quindi la possibilità per una famiglia abitante in piccoli paesi del Mezzogiorno di beneficiare oltre che della rendita dell'occupato nell'industria, anche del rendimento della economia familiare tenuta in piedi dai vecchi, dai ragazzi e dalle donne, con la piccola proprietà dell'orto e del campicello, della vigna e dell'ulivo. E ciò non solo non compromette il processo di sviluppo e di incremento dei redditi all'interno dei comparti regionali e della struttura regionale, ma accresce e fa salva una condizione umana dell'operaio nell'industria, dell'addetto ai lavori terziari e ad altre attività secondarie, e consente al lavoratore condizioni di vita più civili di quelle cui l'ha condotto l'asservimento alle esigenze produttive.

Lo sviluppo del sud non è affidato a un processo spontaneo; è un processo che si realizza per volontà politica. Ritengo che non sia ormai da considerare illusoria o remota la evoluzione del sud verso un assetto produttivo e urbano, totale e complesso.

Io chiedo al Governo l'impegno di approvare proposte di industrializzazione, che siano coerenti con i piani delle rispettive regioni. Ciò per consentire a queste di poter predisporre un calcolo attendibile dei propri bisogni, anche di organizzazione territoriale e demografica, in vista della contrattazione e del raccordo che esse devono operare prima con il Ministro per il Mezzogiorno e poi con il CIPE.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* Questo è un diritto delle regioni.

DI LISA, *Relatore.* Le regioni allo stato attuale sono con il nuovo quadro istituzionale ed operativo a favore del Mezzogiorno, in una condizione handicappata; quella cioè di aver predisposto dei piani regionali nella misura e nell'ambito del vecchio assetto di strumenti disponibili e di capacità d'intervento. Ciò vuol dire che le indicazioni di tendenza non hanno subito variazioni da quattro anni a questa parte, perché i piani regionali di sviluppo non sono stati aggiornati. Questi piani erano stati redatti da commissioni prevalentemente nominate dall'alto ed in cui hanno avu-

to libero campo e prevalenza le consulenze tecniche, che hanno finito con il formulare questi piani regionali di sviluppo. Oggi non c'è consiglio regionale o giunta regionale che sia stata in grado di riprendere in esame problemi di questo genere. Non dimentichiamo che all'interno delle singole regioni, noi troviamo ancora il Mezzogiorno lottizzato in comprensori irrigui industriali e turistici e zone di alta depressione, e poi troviamo una serie di comuni — 54 nella mia regione — che non appartengono né all'una né all'altra categoria: e nessuno ha detto loro che si potrebbe chiudere quel comune e mettervi una croce sopra come se fosse un cimitero; a questi comuni non avrebbe senso dare l'illuminazione elettrica, quando mancano ancora gli acquedotti e le fognature e mi volevo riferire a questo quando ho parlato di necessità di un intervento organico nei singoli comuni.

All'onorevole Delfino vorrei far rilevare tuttavia che la politica di assistenza, attraverso la quale abbiamo mantenuto aperta la porta ad una ripresa di comuni depressi, è una politica che, allo stato attuale, anche mediante questo intervento, è opportuno attuare nei confronti di questi comuni e di questi insediamenti industriali, in attesa che un più aperto intervento programmatico riesca a definire esattamente il loro destino. Da questo punto di vista io pregherei i colleghi di non insistere per la soppressione del terzo comma, anche perché allora dovremmo dire molto chiaramente che non siamo d'accordo per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il rilievo più mordente e non soltanto opportuno, ma necessario, è stato quello sollevato ieri dal collega Scotti, relativamente alla insufficienza del tempo che ci sta davanti, rispetto alla realizzazione della politica meridionalistica. Quando ancora una volta si frenano psicologicamente, con un'inutile polemica, certe prospettive di aggiustamento dell'apparato produttivo del nord con la cosiddetta disincentivazione — che poi non si realizza di fatto — è lo stesso che danneggiare il Mezzogiorno. Bisogna pensare, difatti, che nel momento in cui la congiuntura è sfavorevole ed il cavallo non può bere — come può rilevarsi dai controlli e raffronti, esatti ed opportuni, fatti dall'onorevole La Malfa sul libro bianco — e non soltanto perché mancano i mezzi per gli investimenti, l'ambiente da cui dovrebbe provenire la spinta per gli investimenti, e cioè l'apparato produttivo del nord, si trova a fare i conti con una incapacità od impossibilità di aggiustare le fonti da cui dovrebbe partire la nuova ondata. A que-

sta situazione il Mezzogiorno poteva offrire un'alternativa che sarebbe stata coerente ed opportuna.

Per la verità negli ultimi sei, sette mesi abbiamo visto industriali, piccoli e medi, che si sono mossi dal nord ed hanno per la prima volta messo piede nel Mezzogiorno, scoprendo quest'altra Italia, che non è soltanto quella dei rotocalchi e del colore (anche in Italia vi è questa forma di razzismo territoriale nei confronti del Mezzogiorno) ed hanno constatato che la suscettività di industrializzazione del Mezzogiorno, così come è stato illustrato dai più attenti studiosi, è una realtà effettiva, a mezzo della quale si può veramente ridare un altro ritmo di sviluppo e di progresso a tutto l'apparato produttivo. Però, essi hanno trovato un vero e proprio deserto istituzionale, una incertezza di potere, e soprattutto, un vuoto finanziario. Mi pare quindi che non possa essere disattesa l'osservazione dell'onorevole Scotti quando poneva il problema della necessità di riempire questo vuoto oggi, e non domani.

Invito quindi i colleghi ad approvare ora questo provvedimento così com'è, ma a trovare altri strumenti, da concordare anche con il Governo, affinché questo vuoto venga rapidamente ed adeguatamente colmato. Conclusivamente quindi chiedo che il provvedimento venga approvato e votato sollecitamente e che il Governo esprima la propria adesione alle esigenze messe in luce.

Sono certo che vi è la piena disponibilità dei colleghi — dopo il parere unanime che abbiamo formulato sulla situazione meridionale — ad approvare ogni strumento utile per far valere quella che è l'esigenza principale, di un intervento finanziario adeguato alle necessità del Mezzogiorno. Ciò infatti costituisce la condizione preliminare per il successo della politica verso il Mezzogiorno. Su questi aspetti mi riservo di presentare un ordine del giorno.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Ringrazio prima di tutto il Presidente per la sensibilità dimostrata nel valutare l'urgenza di far esaminare subito questo disegno di legge dalla Commissione. Ringrazio altresì il relatore, che ha fatto proprie le perplessità e le osservazioni avanzate nel dibattito dai colleghi Colajanni, Compagna, Scotti, Cottone, Barbi e Delfino. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad una situazione di empirismo legislativo, legata al fatto che ci siamo trovati

nella situazione di dover affrontare il problema importante, che il relatore ha definito congiunturale, costituito dalla creazione del nuovo istituto regionale. Si deve a questo se non vi è stata tempestività nella presentazione da parte del Governo del presente disegno di legge. Cioè in sostanza il ministro per il Mezzogiorno aveva predisposto il disegno di legge in tempo, ma sono intervenute le elezioni del giugno, è nato l'istituto regionale con tutte le implicazioni che ne sono derivate, il Governo si è trovato nella necessità di procrastinare questo disegno di legge, dopo aver valutato ciò che nel Mezzogiorno si è fatto e quello che non si è fatto, nonché i criteri di fondo della strategia di intervento nel Mezzogiorno.

Si è arrivati a riconoscere l'opportunità di presentare due disegni di legge: uno, che è all'esame di questa Commissione e che riguarda solo i problemi contingenti della spesa e della proroga del piano di coordinamento; e un altro, quello generale, che è stato presentato, come il Ministro Taviani ha detto al Senato, come disegno di legge « aperto », cioè desideroso di recepire quei contributi che potranno venire dal Parlamento per i miglioramenti che appaiono necessari sul piano specifico e generale. Ciò per dare la possibilità al Parlamento di discutere il provvedimento generale in maniera ampia, senza sottostare alle forche caudine di scadenze improcrastinabili.

Io mi associo alla richiesta e alla raccomandazione del relatore di non modificare questo disegno di legge, per evitare ritardi nella sua approvazione che sarebbero drammatici, restando la possibilità al Parlamento di un'ampia discussione generale.

Il Senato ha predisposto un calendario di lavori che è indubbiamente positivo e che potrebbe anche far cadere le perplessità espresse dall'onorevole Scotti che non mancano certo di fondamento. L'onorevole Scotti del resto riprende dei punti espressi nel disegno di legge di portata generale, in cui è previsto l'intervento del CIPE per nuovi impianti in zone congestionate e una penalizzazione per le aziende che vengano meno a certe direttive.

L'onorevole Scotti però sa perfettamente, per la sua esperienza del settore, che per poter determinare le zone di particolare congestione, entro le quali dovranno operare le direttive del CIPE, è necessario fare una serie di rilievi di carattere socio-economico e geografico e che tengano conto del flusso migratorio, che non possono esaurirsi nel giro

di una breve indagine di pochi giorni; bisogna compiere tutto un arco di accertamenti, che si scontreranno con determinati interessi di natura non soltanto settoriale. L'onorevole Scotti nel suo emendamento indica il termine di due mesi, e valuta evidentemente le difficoltà che l'indagine comporta. Ritengo che questa indagine potrebbe coincidere con l'approvazione della legge generale, così da rendere possibile allora l'entrata in vigore di questa norma, che dovrà essere adeguatamente vagliata dal Parlamento perché vi sono notevoli dissensi sull'efficacia della norma stessa. Ritengo quindi che il Parlamento debba fare su questo punto una discussione assai più ampia di quella che potrebbe essere fatta ora in Commissione.

SCOTTI. Il CIPE ha utilizzato più volte una divisione territoriale, nell'ambito delle direttive per la legge n. 623 e soprattutto un meccanismo per l'eliminazione delle agevolazioni fiscali previste dal « decretone », e in quella sede ha attuato una divisione in zone di concentrazione.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Non le ha divise. Io ritengo che proprio il CIPE possa essere lo strumento direi transitorio per poter assolvere a questa funzione; il CIPE attraverso le direttive che dovrà emanare potrà raggiungere lo stesso effetto che si vorrebbe raggiungere attraverso questo emendamento, che avrebbe lo svantaggio di ritardare l'approvazione della legge con le conseguenze che tutti possono immaginare. Il CIPE, attraverso il nuovo meccanismo delle direttive, potrà sospendere e bloccare nuovi finanziamenti al nord.

Per quanto riguarda l'altro emendamento presentato dall'onorevole Scotti, ritengo che la proposta avanzata dal relatore sia estremamente saggia, in quanto con un altro provvedimento si potrebbero raggiungere gli stessi effetti voluti dall'emendamento, senza fermare l'iter di questo disegno di legge così da evitare maggiori danni all'economia del sud.

La nuova strategia per il Mezzogiorno, che si è venuta man mano consolidando e trova rispondenza nel disegno di legge generale che il Parlamento sarà chiamato ad approvare, esclude una serie di interventi che non hanno influenza sullo sviluppo del sud. In quella occasione si dovrà tornare a considerare le carenze dell'intervento straordinario; però, di fronte a una realtà del Mezzogiorno come

quella che il relatore ha delineato, dobbiamo riconoscere che vi sono vaste zone nel sud che rischiano di trovarsi impreparate ad affrontare questo nuovo tipo di interventi che per il Mezzogiorno dovrà essere realizzato.

L'osservazione che l'onorevole Compagna faceva circa il fatto che i 50 miliardi non devono servire a restaurare vecchi centri storici abbandonati delle Puglie e della Calabria, è fondata.

Nell'amministrazione di questi 50 miliardi — come diceva l'onorevole Compagna — bisognerà tener conto della fase dinamica e non statica di questi comuni del Mezzogiorno. Occorre, in ogni modo, evitare che vengano fatti cimiteri dove non vi siano morti da seppellire — come diceva l'onorevole Delfino — e scuole che non siano frequentate. Questo rientra nell'ambito di normali criteri di sana amministrazione.

Come dicevo, inoltre, ritengo che si possa ovviare ai pericoli prospettati negli emendamenti presentati dall'onorevole Scotti, e che hanno una loro ragione d'essere, con degli espedienti, quali quello di un intervento amministrativo del CIPE per quanto attiene alle zone congestionate del nord e quindi al bloccaggio della legge n. 623 e delle facilitazioni; quanto al secondo emendamento, esso potrebbe essere sostituito con un altro provvedimento, come accennava il relatore Di Lisa, che potrebbe essere concretato con il favore indubbio del Governo.

Si deve, fra l'altro, tener presente che l'attuale fabbisogno della Cassa non viene soddisfatto dallo stanziamento di 262 miliardi, integrato dai 50 miliardi staccati dai 100 previsti nel decreto, tenendo presente che una parte di tali 50 miliardi è aggiuntiva e l'altra sostitutiva. Invito, pertanto, l'onorevole Delfino che, mi pare, nella sua premessa ha condiviso la posizione del Governo, a rinunciare ai suoi emendamenti, così come ha fatto condizionatamente l'onorevole Compagna. Io ritengo che non si possa che prendere atto, da parte del Governo, della volontà di dare al Parlamento la più ampia possibilità di dibattere il problema del Mezzogiorno, in occasione della discussione dell'altro disegno di legge, che possiamo definire come di portata generale. Oggi la Commissione, rendendosi conto di ciò, può approvare questo provvedimento, per consentire di non interrompere il flusso dell'intervento nel sud, anche in attesa di altri provvedimenti che potrebbero integrare il « vuoto » di cui si è detto, che indubbiamente non è sorto per colpa del Ministro per il mezzogiorno, ma per diffi-

coltà obiettive connesse all'esigenza del Ministero del tesoro di soddisfare le numerose necessità dello Stato concretate nella serie di riforme oggi in cantiere.

Concludo ringraziando il relatore, facendo mie le sue osservazioni, invitando la Commissione ad approvare così com'è il disegno di legge ed invitando, altresì, i presentatori degli emendamenti a ritirarli, tenendo conto di queste considerazioni. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno preannunciato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'efficacia del piano pluriennale per il coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno relativo al periodo 1966-70 viene prorogata al 31 dicembre 1971.

Per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1971, è autorizzato a favore della Cassa medesima lo stanziamento di lire 262 miliardi, comprensivo della quota indicata al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 aprile 1969, n. 160, e al netto, per il periodo medesimo, dell'importo di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in fase di coordinamento e la Cassa per il mezzogiorno in fase applicativa destineranno 50 miliardi della somma stanziata alle opere civili (asili, strade di collegamento dei centri abitati con la campagna o a strade di importanza primaria, acquedotti, fognature, campi sportivi, cimiteri, ambulatori, linee elettriche, pavimentazioni stradali interne, ecc.) nei Comuni manifestanti particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1971, si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'onorevole Delfino ha proposto i seguenti emendamenti:

« Al secondo comma sostituire le parole 262 miliardi, con le altre 524 miliardi »;

« Sopprimere il terzo comma ».

DI LISA, *Relatore*. Chiedo all'onorevole Delfino di considerare la possibilità di ricondurre la sua proposta all'ipotesi che abbiamo fatto di trasferire lo stanziamento di ulteriori somme in un altro provvedimento. Lo prego quindi di ritirare il suo emendamento e se mai di assimilarlo all'ordine del giorno che ho preannunciato, tenendo conto dello spirito delle dichiarazioni testé fatte dal rappresentante del Governo.

DELFINO. Se il Governo prende l'impegno di presentare un ulteriore provvedimento di finanziamento immediato io ritiro il mio emendamento.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Il Governo non può assumere ora un impegno di questo genere.

GIOIA. Il ritardo con cui è stato presentato questo provvedimento non è certamente imputabile alla Commissione. Tuttavia i motivi di urgenza che sono stati prospettati ci possono far considerare l'opportunità di non insistere per l'approvazione degli emendamenti. Il Governo non ha ritenuto di prevedere un finanziamento adeguato alle reali necessità della Cassa per il mezzogiorno, per assicurare il completamento delle opere già iniziate, assumendosi così la grande responsabilità del deperimento di un patrimonio di opere già iniziate; si renderà pertanto assolutamente indispensabile una ulteriore modifica di questo provvedimento per il finanziamento del completamento delle opere che la nuova legge di ristrutturazione esclude dalla competenza della Cassa del mezzogiorno; considero perciò opportuno per non ritardare l'approvazione della legge in discussione di non insistere per l'approvazione degli emendamenti che potranno costituire oggetto di una specifica proposta di legge.

SCOTTI. Mi dichiaro contrario all'emendamento Delfino che prevede il doppio degli stanziamenti per il 1971. Faccio presente che il mio emendamento invece mi sembra accoglibile, non vedo che difficoltà ci possano essere da parte del sottosegretario ad assumere un impegno formale rispetto a cose che il Governo ha già deciso.

MAGRÌ. Mi dichiaro contrario all'emendamento Delfino che prevede un raddoppio dello stanziamento previsto. A parte il pro-

blema della copertura, credo che proposte di questo genere debbano essere fondate su dati obiettivi.

Devo riconoscere che ciò che il collega Gioia ha detto è degno di attenzione, e cioè che vi sono opere iniziate che rischiano di restare sospese non solo per difetto di finanziamenti ma per la nuova impostazione nella destinazione dei mezzi, che sono indirizzati verso altre zone.

Sarebbe molto opportuno che si facesse un'indagine per sapere quanti e quali sono questi lavori iniziati e a quanto può ammontare la spesa per il loro completamento, e su queste basi si facesse un disegno o una proposta di legge per permettere alla Cassa per il mezzogiorno di chiudere questa parte della sua gestione completando opere che altrimenti resterebbero non funzionali.

PRESIDENTE. Qual è dunque il parere del relatore e del Governo sul primo emendamento proposto dall'onorevole Delfino?

DI LISA, *Relatore*. Sono contrario.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Insiste onorevole Delfino per la votazione del suo emendamento al quale il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari?

DELFINO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Delfino al secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge.

(È respinto).

Qual è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento presentato dall'onorevole Delfino soppressivo del terzo comma dell'articolo unico?

DI LISA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, insiste per la votazione del suo emendamento al

terzo comma dell'articolo unico, al quale il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari ?

DELFINO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Delfino, soppressivo del terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge.

(*E respinto*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti propone i seguenti emendamenti:

Aggiungere il seguente articolo:

« La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni in eccedenza alla dotazione di cui al secondo comma, fino alla concorrenza dell'importo di lire 300 miliardi, in conto dell'assegnazione che sarà autorizzata ai sensi dell'articolo 16, primo comma, del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. Ai predetti impegni si farà fronte mediante iscrizione nello stato di previsione del Ministero del tesoro dello stanziamento di lire 100 miliardi nell'anno finanziario 1972 e 200 miliardi nell'anno finanziario 1973 »;

Aggiungere il seguente articolo:

« Il CIPE entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge provvede a delimitare, nell'ambito dei territori diversi da quelli indicati dall'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e sulla base di criteri relativi al saldo migratorio e al rapporto tra occupazione extra agricola e quella totale, i territori di elevata concentrazione industriale, in cui i nuovi impianti industriali di rilevanti dimensioni debbono essere oggetto di apposita autorizzazione da parte del CIPE medesimo ».

SCOTTI. In ordine ai miei emendamenti vorrei innanzi tutto due precisazioni dal sottosegretario. Per quanto riguarda il problema delle autorizzazioni, devo respingere le sue argomentazioni; perché, se il Governo assumesse l'impegno di modificare le norme regolamentari emanate dal CIPE, in applicazione del decretone, prevedendo di escludere la concessione delle agevolazioni, e se vi fossero programmi di investimento nel Mezzogiorno, potrei accedere alle argomentazioni esposte dal sottosegretario, ma poiché ci troviamo di fronte al non utilizzo da parte del Governo dell'ultimo disegno di legge per fa-

vorire gli investimenti nel Mezzogiorno, ritengo che sia importante disporre di uno strumento come quello dell'autorizzazione.

Vorrei chiedere al sottosegretario se sarebbe disposto, in un ordine del giorno, ad assumere l'impegno di modificare quelle norme applicative del decretone, relative alla concessione delle agevolazioni fiscali previste dal decretone stesso (esenzioni per fusioni, concentrazioni ed aumenti di capitale) per quelle società che non prevedono ulteriori investimenti nelle aree di concentrazione e decentrano gli investimenti nel Mezzogiorno. Questo sarebbe indicativo di una precisa volontà del Governo e darebbe contenuto all'adesione del sottosegretario a che si consideri, non nella legge generale, ma in un provvedimento a parte l'introduzione dell'autorizzazione.

L'argomentazione relativa ai tempi lunghi necessari per effettuare le indispensabili indagini, mi preoccupa: quando si dice che per poter fare questi rilievi occorrono dodici mesi o che bisogna aspettare il provvedimento generale, torna la mia preoccupazione di fondo, cioè che le decisioni di investimento vengano assunte, in una fase di ripresa produttiva che auspichiamo come quella del 1963, in modo che la ripresa degli investimenti porti ad una ulteriore concentrazione e ad un accentuato flusso migratorio dal sud al nord. Il problema dell'autorizzazione - voglio insistere - non riguarda il domani, ma l'oggi. Quindi io vorrei dal Governo l'impegno di riesaminare le norme applicative del decretone.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Parla delle direttive ?

SCOTTI. Sì. E inoltre l'impegno di escludere in via tassativa ogni beneficio per quelle iniziative industriali e quelle società che localizzano ulteriori investimenti nelle aree di concentrazione e non prevedano investimenti nelle aree meridionali. Io potrei ritirare i miei emendamenti di fronte all'impegno del sottosegretario, assunto attraverso un ordine del giorno, a considerare l'opportunità di una proposta di legge che stralci immediatamente dal disegno generale l'autorizzazione. Il Governo cioè si dovrebbe impegnare a modificare le direttive che dicevo, in modo da escludere tassativamente l'applicazione delle agevolazioni per società che localizzano im-

pianti in zone di elevata congestione industriale.

Sarebbe opportuno a questo proposito cominciare a definire un'area intorno a Milano e a Torino, iniziando così a determinare una svolta. A mio avviso occorre quindi una decisione che dimostri che il Governo si dirige per una determinata strada, e allora si potrà prendere in considerazione la presentazione di un provvedimento a sé stante.

Voglio ricordare che quando la Commissione bilancio esaminò il decretone, espresse un parere con il quale chiese queste cose, cioè che l'applicazione delle agevolazioni fiscali e creditizie del decretone venisse subordinata ai programmi di investimento nel Mezzogiorno e non alla localizzazione di impianti nelle zone di concentrazione.

Per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti, vorrei chiedere al Governo l'impegno di presentare un disegno di legge e di assumere l'impegno, con un ordine del giorno, di autorizzare la Cassa per il mezzogiorno a finanziare la progettazione ed a predisporre tempestivamente dei programmi, in maniera tale che, al momento in cui vi sarà l'approvazione del nuovo provvedimento non si arrivi in ritardo, tenendo presenti quelli che sono i tempi di progettazione. Noi conosciamo benissimo l'iter amministrativo per la formazione e l'approvazione dei programmi, il passaggio al consiglio di amministrazione, la delegazione dei lavori pubblici, per cui sappiamo che questi 262 miliardi avranno bisogno di tempo per passare dalla fase di stanziamento a quella di impegno e di erogazione.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Posso in linea di massima dichiararmi favorevole a queste richieste, ma mi riservo di prendere visione del testo dell'ordine del giorno, perché si tratta di assumere un impegno per la presentazione di un disegno di legge.

COLAJANNI. Vorrei osservare però che noi dobbiamo ora sentire dall'onorevole Scotti se ritira o no i suoi emendamenti; dopo si vedrà l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti ha condizionato il ritiro dei suoi emendamenti all'impegno da parte del Governo di accogliere un ordine del giorno. È evidente che, a norma del regolamento, noi possiamo mettere in votazione l'ordine del giorno solo dopo l'es-

me dell'articolo unico, ma è altrettanto evidente che le dichiarazioni del Governo sono determinanti per indurre l'onorevole Scotti a ritirare o meno i suoi emendamenti.

COLAJANNI. Mi sembra però che il rappresentante del Governo abbia dichiarato che sul contenuto delle richieste è d'accordo. L'unica questione che potrebbe sorgere è attinente alla stesura formale dell'ordine del giorno, per quanto riguarda l'impegno di presentare un disegno di legge.

SCOTTI. Non insisto sui miei emendamenti se il Governo si impegna a modificare le direttive approvate dal CIPE per l'applicazione dei benefici fiscali e creditizi previsti dal decretone in modo da escludere tassativamente quelle società che localizzino impianti nelle zone di elevata concentrazione industriale.

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Posso accettare come raccomandazione un suo ordine del giorno in questo senso.

SCOTTI. Dichiaro allora di ritirare i miei emendamenti.

COLAJANNI. Facciamo nostri gli emendamenti Scotti.

DELFINO. Mi associo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Scotti, ritirato dal presentatore e fatto proprio dagli onorevoli Colajanni e Delfino.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo emendamento Scotti, ritirato dal presentatore e fatto proprio dagli onorevoli Colajanni e Delfino.

(È respinto).

Gli onorevoli Di Lisa e Vecchiarelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, in sede di discussione del disegno di legge n. 3211

impegna il Governo

1) a razionalizzare la spesa a favore dei comuni particolarmente depressi realizzando,

d'intesa con le regioni, piani regionali di intervento intesi al recupero degli insediamenti urbani ricadenti nel perimetro compatibile degli insediamenti produttivi di nuova formazione. A tal fine l'intervento nei singoli comuni dovrà perseguire il disegno di piani urbanistici zonali, alla cui redazione a cura delle regioni la Cassa per il mezzogiorno presterà l'assistenza e il finanziamento necessario;

2) ad approvare le proposte di localizzazione industriale avanzate prima del 31 dicembre 1970 che siano in coerenza con i profili di assetto territoriale e produttivo della rispettiva regione, così che sia possibile ai poteri locali definire i piani regionali di sviluppo in termini attuabili per la programmazione poliennale del CIPE riguardo al Mezzogiorno ».

COMPAGNA. Io accetto l'ordine del giorno, però metterei: « razionalizzare e selezionare ».

DI LISA, *Relatore*. Vorrei avvertire l'onorevole Compagna che, fra le spese lasciate in tronco presso la Cassa per il mezzogiorno, vi è anche un lungo cimitero di opere realizzate proprio in certi comuni particolarmente depressi, dove, per esempio, sono stati assegnati fondi per la costruzione di strade, che non si sono realizzate perché si attendono da anni gli acquedotti e le fognature. Con la selezione noi autorizzeremmo il potere discrezionale non tanto del Governo, quanto dell'apparato burocratico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Di Lisa e Vecchiarelli.

(È approvato).

È stato presentato un secondo ordine del giorno a firma del deputato Scotti e del relatore Di Lisa. Ne do lettura:

« La Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, in sede di discussione del disegno di legge n. 3211,

impegna il Governo

a modificare le direttive approvate dal CIPE per l'applicazione dei benefici fiscali e crediti previsti dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, in modo da escludere tassativamente quelle società che lo-

calizzino impianti nelle zone di elevata concentrazione industriale di Milano e Torino e non presentino programmi di investimenti nel Mezzogiorno ».

MAGRÌ. Sull'ordine del giorno nel testo predisposto dichiaro di astenermi per queste considerazioni che vorrei rimanessero a verbale. Aderisco allo spirito di questo ordine del giorno cioè alla sollecitazione per evitare che continui l'espansione industriale nelle zone congestionate del nord, senza che contestualmente si verifichi un reale processo di accelerazione dell'industrializzazione nelle zone depresse del paese. Non credo, però, che noi possiamo legiferare su questo argomento, perché quando diciamo « impegna » facciamo qualcosa di simile alla legiferazione e secondo una formula molto approssimativa. Non capisco perché il Governo dovrebbe bloccare nuovi investimenti nelle zone particolarmente congestionate di Milano e Torino e non anche a Genova o Alessandria, per esempio; perché Milano e non una zona che vada immediatamente al di fuori dei confini di questa città. Mi pare che tutto ciò abbia un carattere molto approssimativo. Avrei capito che si impegnasse il Governo ad accelerare al massimo i lavori per determinare le zone di particolare congestione, ed intanto essere cauti nel concedere autorizzazioni in questo periodo.

DI LISA, *Relatore*. Sono favorevole all'ordine del giorno Scotti, e chiederei di sottoscriverlo; sono d'accordo tuttavia sulla soppressione della indicazione specifica di Milano e Torino, soltanto per non cadere in imprecisioni. Avrei voluto che il Governo, nella definizione delle zone particolarmente congestionate, avesse chiesto il parere delle regioni, visto che il Piemonte e la Lombardia si sono dichiarate direttamente preoccupate della congestione.

MAGRÌ. Ci mettiamo in bocca al lupo.

PRESIDENTE. Il relatore propone quindi di sopprimere il punto dove si parla di Milano e Torino.

DI LISA, *Relatore*. Anche l'ultimo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Scotti, accetta le soppressioni proposte dal relatore?

SCOTTI. Sì, signor Presidente.

V LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1971

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Scotti e Di Lisa, quale risulta dopo le modificazioni accettate dai presentatori:

« La Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, in sede di discussione del disegno di legge n. 3211,

impegna il Governo

a modificare le direttive approvate dal CIPE per l'applicazione dei benefici fiscali e creditizi previsti dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, in modo da escludere tassativamente quelle società che localizzino impianti nelle zone di elevata concentrazione industriale ».

DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. Lo accetto come raccomandazione.

MAGRÌ. Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno così formulato.

PRESIDENTE. Onorevole Scotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SCOTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Scotti e Di Lisa. *(È approvato)*.

DELFINO. Voglio parlare per dichiarazione di voto. Voterò a favore di questo disegno di legge, nonostante tutte le insufficienze denunciate e che sono messe ancora di più in evidenza dalla lettura del bilancio 1971.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3211)*.

Presenti	25
Votanti	21
Astenuti	4
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbi, Bianchi Gerardo, Bodrato, Carenni, Carta, Cattanei, Ciccardini, Compagna, Corà, Cottone, Di Lisa, Fabbri, Grassi Bertazzi, Isgrò, La Loggia, Lezzi, Magri, Marotta, Mussa Ivaldi Vercelli, Tarabini, Tremelloni.

Si sono astenuti:

De Laurentiis, Ferri Giancarlo, Gioia, Scotti.

La seduta termina alle 11,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO